

LO SPIRITO NELLA VITA DEL CRISTIANO

Le specifiche attribuzioni dello Spirito che ci permettono di approfondire la comprensione della vita trinitaria.

Per capire adeguatamente qual'è l'azione dello Spirito Santo nella vita del cristiano dobbiamo arrivare a definire chi lui è, quantunque sappiamo che di lui nulla possiamo dire quanto alla natura della sua persona divina e quanto alla sua vita trinitaria con il Padre e il Figlio. Tuttavia molto possiamo conoscere di lui in quanto come Dio si manifesta "ad extra". È vero che è solo per attribuzione che diciamo che lo Spirito è colui che rinnova la faccia della terra, che ci porta alla conoscenza della verità, che ci santifica... Tuttavia sapendo per rivelazione divina che lui è persona divina in quanto gli attribuiamo specifiche azioni possiamo capire meglio chi è il Dio unico che si comunica con l'uomo. Generalmente diciamo che è attraverso lo Spirito che la vita ci è comunicata, sia perché quando parliamo di Dio diciamo innanzitutto che lui è spirito, sia perché lo stesso Gesù nel momento del suo addio nel cenacolo dice agli apostoli che invierà lo Spirito Santo che sarà per loro Spirito di verità che li condurrà alla Verità piena, che sarà Spirito santificatore, la linfa che fa in modo che coloro che osservano i suoi comandamenti continuino a vivere in comunione con lui, la vite vera, e producano molti frutti. Lo Spirito è pertanto vita per il cristiano, in quanto il Verbo che si fece carne e di anima vivente trasformato in spirito vivificante, in virtù della sua risurrezione, è il «*Primogenito dei morti*», Testa della chiesa che è il suo corpo. Da ciò risulta che esiste una identità di vita divina nel Verbo e nello Spirito, in quanto il modo secondo il quale sia il Verbo come lo Spirito la comunicano ai fedeli della chiesa è proprio di ciascuna persona: il Verbo in virtù della sua incarnazione, morte e resurrezione; lo Spirito nella condizione di santificatore.

A sua volta, Verbo e Spirito agiscono in nome del Padre che in relazione ai fedeli è colui che invia il Figlio e attraverso il Figlio dona lo Spirito. L'azione trinitaria "ad extra" in virtù delle specifiche attribuzioni di ciascuna persona divina permette vedere qual è la potenza secondo la quale Dio agisce in relazione all'uomo, la sapienza secondo la quale si conduce, la luce che si sprigiona dalla sua bontà. Arriviamo a capire sempre meglio la nobiltà dei suoi gesti di amore che si realizzano in quanto porta a termine il suo piano di divinizzazione dell'uomo.

In rapporto all'azione specifica dello Spirito, affinché sia capita la sua

natura in quanto agisce sul fedele, bisogna ricordare le forme secondo le quali si manifestò nella creazione, nella storia d'Israele, nei giudici, nei profeti, nei re d'Israele e, soprattutto in Gesù Cristo, il luogo privilegiato dello Spirito. Nella creazione lo Spirito si manifesta come un volatile che alita sul caos delle acque dell'oceano al fine di generare la vita e che diventa spirito di vita per gli esseri animati e immagine e somiglianza di Dio nell'uomo quando Dio soffia nelle sue narici dopo averlo plasmato dal fango. Questo quadro della creazione dell'uomo indica la sua stretta dipendenza dallo Spirito che per l'uomo non è solo principio di vita animata,



anonimo: Cristo soffia lo Spirito Santo (Cripta della Cattedrale di Treviso)

come pure condizione di essere immagine di Dio, gloria di Dio, secondo la santificazione che in lui si attua. Considerando che l'uomo così lo riceve nel momento della creazione in quanto dovrà vivere la sua esistenza progredendo attraverso l'obbedienza e la lode del creatore, intuiamo che lo Spirito è anche per l'uomo la provvidenza che lo sostiene e lo conduce nella sua esistenza. Considerando che l'ultimo termine dell'uomo secondo il piano del Padre è la sua divinizzazione dobbiamo dire pure come afferma San Paolo che lo Spirito è colui che conduce il fedele alla piena conoscenza del Veritiero (1Cor 2,7-13).

La potenza dello Spirito che si manifesta nella creazione appare nuovamente nella forza straordinaria dei Giudici che liberarono Israele dal potere dei suoi nemici. In loro si ripete quello che deve essere attribuito a lavè quando per mezzo di Mosè liberò Israele dalla schiavitù degli egiziani. La potenza straordinaria dello Spirito che si manifesta sia nella creazione come nella storia di Israele è la caratteristica che illustra con quale potere lo stesso Spirito agisce quando libera il Santo dall'Ade affinché non conosca la corruzione e, diventato il suo Spirito, chiama a nuova vita le ossa rinsecchite (Ez 37) di coloro che giacevano nelle tenebre e nell'ombra della morte (Lc 1,79).

Lo Spirito è pure spirito di intendimento nei Profeti e spirito di consiglio nei re e in quanto il Messia è annunciato attraverso la figura del servo di lavè lo vediamo come unzione che lo consacra per la sua missione sacerdotale che avrà la sua più alta attuazione nell'immolazione di Cristo Gesù sulla croce. Tutte queste azioni saranno ripetute dallo Spirito nel fedele che diventa un altro Cristo configurato o Gesù sacerdote profeta e re.

la divinizzazione attuata dallo Spirito col battesimo

Dinanzi a questa presentazione sommaria dello Spirito in quanto si manifesta nell'Antico Testamento, intuimmo che la più alta operazione che lui attua nell'uomo è quella della



Duccio di Boninsegni: la Pentecoste

divinizzazione nel momento del battesimo per l'azione creatrice sul mondo, che si rinnova adesso ad un livello più profondo in quanto tutta la potenza della divinità attua per far nascere dal caos del peccato la nuova creatura, veramente immagine e somiglianza di Dio, dopo aver plasmato come suo modello l'uomo nuovo fino a farlo diventare Signore e Spirito, resuscitandolo dai morti.

A partire dal battesimo, in quanto sviluppa la vita divina attraverso i doni dell'intendimento, del consiglio, della forza, della scienza, della pietà e del timore di Dio, fino ad arrivare alla sapienza, lo Spirito conduce il fedele alla sua glorificazione, a somiglianza del modo secondo il quale condusse l'umanità di Cristo. San Paolo descrive l'azione dello Spirito che tuttavia non dispensa la risposta dell'uomo, quando espone ai colossesi come deve essere la loro vita. Una volta che hanno ricevuto lo Spirito Santo in virtù della predicazione apostolica e completato la propria conversione, accettando di essere battezzati nel nome di Gesù Cristo, i fedeli devono coltivare la loro fede sviluppando i doni dello Spirito. Il primo, che è lo **spirito d'intendimento**, deve esplorare la parola affinché Cristo in loro abiti riccamente (Col 3,16). A questo punto il termine 'parola' deve essere considerato ad ampio spettro. È Cristo, rivelazione e sacramento della Grazia; rivelazione in quanto le Scritture ispirate dallo Spirito Santo (2Pt 1,21) parlano di lui come prin-

cipio e fonte di vita (Gv 5,39); sacramento della Grazia, in quanto Verbo che si fece carne e si immolò come vittima sacrificale che ci dette la sua carne e il suo sangue, vero cibo e vera bevanda. Il dono del **consiglio** promuove quello che l'intendimento fa capire al fedele attraverso la parola. Un dono importante che evita che il fedele si conduca per auto convinzioni, procurando di attenersi alla solida dottrina degli Apostoli (1Gv 4,13s). Attraverso il dono della **forza** (fortezza) il fedele persevera in tutto quello che secondo lo

spirito d'intendimento e di consiglio ha assorbito dalla Parola e dall'autorità apostolica, dando testimonianza in quanto resiste nella prova (Ap 2,10b-11). L'intendimento, il consiglio e lo spirito di forza permettono che la vita cristiana diventi una eucaristia: il fedele vive la sua immolazione nella fedeltà in quanto innalza la sua lode al Dio in cui confida. Secondo questa attitudine si sviluppa in lui lo spirito di **pietà**. La **scienza** è il modo di capire conquistato da colui che sviluppò i doni dello Spirito fin qui ricordati per mezzo dei quali il fedele vive la conoscenza di Dio, intesa in senso biblico. Vede le cose "sub lumine Dei". Il dono della **sapienza** è fondamentale affinché la virtù teologale della carità sia coronata da «una speranza che non sarà delusa» (Rm 5,5). È un dono che San Paolo chiede in favore dei fedeli, unito allo spirito di rivelazione. La sapienza pertanto è un dono necessario affinché il fedele dia testimonianza di Gesù Cristo particolarmente in tempo di persecuzione. Permette di vedere chiaramente qual'è la verità in un turbine di calunnie, di sofferenze e di minacce di morte. Lo spirito di **rivelazione** sta intimamente legato alla sapienza perché permette di vedere chiaramente «qual è la ricchezza della gloria dell'eredità dei santi» (Ef 1,18). La rivelazione sta collegata alla sapienza esattamente perché è in virtù dell'illuminazione dello Spirito che il fedele diventa sapiente. È il dono che Daniele riceve quando ha bi-

sogno di essere confortato dalle Scritture per poter interpretare il senso della persecuzione di Antioco Epifane. È il dono che Giovanni esorta i fedeli a conquistare attraverso la riflessione sulla sua profezia affinché siano forti nelle persecuzioni (Ap 22,7; 1,3).

La promozione dei doni dello Spirito porta i fedeli, diventati ormai uomini pieni del timore santo di Dio, a produrre i frutti dello Spirito che Paolo elenca in Gal 5,22: **l'amore** che sboccia dalla vita cristiana in virtù dell'osservanza dei comandamenti di Cristo (1Gv 2,3.10); **l'allegria** che è esperienza di Dio da parte di chi gli è fedele nella tribolazione; **la pace** che è pienezza della vita divina che Cristo ottenne con la sua immolazione e che il cristiano arriva a conquistare nella misura in cui progredisce nella sua immolazione di ogni giorno. **Benignità, bontà e longanimità**, che sono i frutti che l'umanità di Cristo sperimentò nella sua docilità allo Spirito mentre era condotto all'immolazione di Croce. Nel cristiano sono condizioni del suo spirito, che sbocciano in quanto la sua vita di fede passa da una condizione iniziale a una condizione adulta. Vive con i sentimenti che l'umanità di Cristo Gesù svolse nella sua pietà. **Fedeltà**, che è l'attitudine di chi mai potrà essere separato dall'amore che Cristo ha per lui (Rm 8,27), per cui si rallegra davanti al piano di Dio che «*coloro che da sempre ha conosciuto predestinò a possedere una conformità con l'immagine del suo Figlio al fine di essere questi il primogenito tra molti fratelli. E quelli che predestinò pure amò e quelli che chiamò giustificò e quelli che giustificò pure glorificò*» (vv. 29-30). **Mansuetudine**, che è la condizione della vittima condotta al sacrificio che non apre la bocca. Cristo Gesù visse nella sua pienezza questo frutto dello Spirito. Quando è vissuto dal cristiano la sua vita d'immolazione assume tutto il suo significato. **L'auto dominio**, che è la condizione per la quale tutto quello che il cristiano fa è accetto davanti a Dio. Ascende la montagna del Signore solo chi ha un cuore puro (Sl 24,3s). «*Colui che commette peccato è del demonio. In questo si rivelano i figli di Dio e i figli del demonio: tutti coloro che non praticano la giustizia non sono da Dio e neppure colui che non ama il suo fratello*» (1Gv 3,8.10).

L'analisi di Paolo circa l'azione dello Spirito nella vita del cristiano

Fondato su questo conoscimento San Paolo parla dello Spirito nella vita cristiana stabilendo principi. Lo Spirito è la vita divina che permette l'interpretazione della legge. In quanto per l'alleanza fondata in una legge promulgata le colpe si moltiplicarono, adesso per lo Spirito la grazia è moltiplicata. È nella forza dello Spirito che il cristiano vive e è capace di gradire a Dio perché fu giustificato dalla morte di Cristo e da Cristo risuscitato ricevette lo Spirito che lo conduce di grazia in grazia. Anzi, lo Spirito diventa in lui perfino la garanzia della sua risurrezione nella carne. Lo Spirito è per questo condizione di filiazione divina che perfino fa diventare il cristiano erede della vita eterna.

Sotto l'aspetto morale, lo Spirito è visto da San Paolo in condizione di venire in aiuto alla nostra fragilità al punto d'intercedere per noi in quan-

ta contro la carne: «*Una volta che lo Spirito è nostra vita che lo spirito ci faccia pure agire*» (Gal 5,25).

Le motivazioni morali che devono indurre il cristiano a rispondere agli impulsi dello Spirito sono: 1^a) la liberazione dal peccato e dalla morte che lo Spirito favorisce senza dimenticare che la sua fonte fu la morte di Cristo (Rm 8,2); 2^a) la possibilità di conquistare i valori dello Spirito: la vita e la pace (v.6); poiché quando eravamo schiavi delle passioni era impossibile pensare di arrivare a possedere i valori dello Spirito senza che fossimo prima salvati; 3^a) il fatto che adesso siamo di Cristo che ci comunica in pienezza il suo Spirito, facendoci partecipanti della vita di Dio; 4^a) la condizione di glorificazione di tutto il nostro essere che lo Spirito del Signore risorto favorisce.

Sorgono intanto gli imperativi morali: 1^o) non siamo più in debito con la carne per continuare a vivere secondo la carne: al contrario nella forza dello Spirito dobbiamo far morire le opere del corpo per vivere (vv.12-13);



Masolino da Panicale: Battesimo di Gesù (battistero di Castiglione Olona) - a partire dal battesimo lo Spirito conduce il fedele alla sua glorificazione, a somiglianza del modo secondo il quale condusse l'umanità di Cristo

to colui che scruta il cuore sa quale è il desiderio dello Spirito; perché è secondo Dio che intercede per i santi (Rm 8,26s). È fondamentale pertanto non contristare lo Spirito. Al contrario, il cristiano deve affrontare la lot-

2^o) dobbiamo procurare la pienezza dello Spirito (Ef 5,18).

Avendo ricevuto lo Spirito che viene da Dio siamo chiamati a conoscere i doni della grazia di Dio (1Cor 2,12). Si tratta del processo dello svi-

ANNIVERSARI 2020

ORDINAZIONE SACERDOTALE

70°

P. Lorenzo BADERNA 8 aprile 1950

60°

P. Adolfo HERZL 19 marzo 1960

P. Gerard DAEREN 6 agosto 1960

P. Francesco RANA 17 dicembre 1960

50°

P. Paolo VISINTIN 5 luglio 1970

P. Sebastiao NORONHA CINTRA 17 settembre 1970

P. Luiz Antonio DO NASCIMENTO PEREIRA 17 ottobre 1970

P. Giuseppe CAGNETTA 19 dicembre 1970

P. Michele MORGILLO 19 dicembre 1970

P. Daniele PONZONI 19 dicembre 1970

P. Pasquale RIILLO 19 dicembre 1970

25°

P. Jacek SAMBAK 2 maggio 1995

P. Giovanni NITTI 18 novembre 1995

PROFESSIONE RELIGIOSA

75°

P. Amos BERTUETTI 8 settembre 1945

P. Battista PICETTI 11 ottobre 1945

70°

Fr. Mario DOS REIS GREGORIO 1° febbraio 1950

P. Luigi SOLCIA 29 settembre 1950

P. Camillo CORBETTA 29 settembre 1950

60°

P. Andrea GUARINI 2 ottobre 1960

P. Giuseppe CILIBERTI 2 ottobre 1960

50°

P. Justo BALDEON GUTIERREZ 6 settembre 1970

25°

P. Ivano Giovanni CAZZANIGA 8 ottobre 1995



con i propri carismi, ogni cristiano apporta elementi importante per la edificazione della Chiesa

luppo della vita cristiana che parte dalla conversione e progredisce promovendo la grazia del battesimo che è vita in Cristo, fino a possedere la «sapienza di Dio misteriosa e occulta che Dio dall'eternità, da sempre destinò in vista della nostra glorificazione» (1Cor 2,7).

Nelle lettere di Paolo si costata che l'apostolo ebbe un'esperienza unica dello Spirito che lo portò fino all'ultima profondità dei misteri di Dio. Questo avvenne perché Paolo, a partire dalla sua conversione considerò tutto una perdita in vista della conquista di Cristo. Ciò implica che nella vita cristiana la conoscenza di Dio è una combinazione d'intendimento e di vita. È attraverso l'implementazione delle verità che è possibile un approfondimento delle stesse. Di fatto la vita cristiana è vita nello Spirito, cosa che ci permette di raggiungere i misteri di Dio che solo lo Spirito di Dio conosce e dei quali solo lui ci può fare partecipi in modo pieno.

Quando Paolo tratta dell'utilità dei carismi nella chiesa illustra l'azione che lo Spirito svolge in ogni cristiano in vista dell'edificazione della chiesa. Questo fa vedere che la vita cristiana che lo Spirito suscita lungo tutta la vita del fedele, a partire dalla conversione, deve essere sviluppata in vista del bene di tutto il corpo.

Contribuisce grandemente all'edificazione della Chiesa il fedele che si preoccupa per la sua santificazione. Tuttavia in quanto procura la vera santificazione scopre necessariamente che la sua vita ha significato pieno se la attua nella chiesa secondo il ministero al quale fu chiamato. San Paolo presenta una gerarchia di ministeri a partire dagli Apostoli. Ma quando parla dei carismi insiste sul dono

della profezia che considera estremamente utile per l'edificazione della chiesa. In questo modo identifica il carisma come una condizione necessaria per svolgere la vita cristiana a partire dal suo primo passo. Di fatto non è possibile progredire nella vita cristiana se il fedele non utilizza le Scritture. La profezia non è solo una manifestazione straordinaria dello Spirito, come pure il frutto della comprensione della parola di Dio rivelata. La profezia diventa l'anello di unione tra l'impegno della santificazione personale e la necessaria carità che ogni fedele deve esercitare in favore della chiesa secondo lo specifico ministero al quale fu chiamato.

riflessione conclusiva

Da tutto quello che è stato esposto risulta che lo Spirito è lo stesso Dio che quando si manifesta nella creazione è potenza creatrice e vivificante. Nell'opera della redenzione esercita tutto il suo potere e rivela tutta la sapienza di Dio in quanto suscita nel ventre di Maria l'umanità del Verbo del quale diventa dono alla chiesa quando Gesù offre il sacrificio della sua vita sulla croce. Nella chiesa lo Spirito è per questo vivificante a partire dalla rinnovazione che opera nel battesimo, quando tocca l'uomo con il suo simbolo che è l'acqua. L'individuo tuttavia è condotto secondo un'azione dello Spirito che punta all'edificazione della Chiesa come un corpo ben strutturato che si fonda su Cristo capo. In quanto il fedele corrisponde all'azione dello Spirito sia santificandosi, sia agendo secondo il suo specifico ministero, con lo Spirito edifica la Chiesa. Grande è la dignità dell'uomo dentro del piano di Dio. Quantunque la sua azione sia strumentale, tuttavia è chiamato come persona ad agire con Dio. La sua grandezza si rivela ancor più quando considera che ricevette questa dignità attraverso una redenzione che gli propiziò una condizione molto superiore a quella che possedeva all'inizio della attuazione del piano di Dio. In quanto era riscattato dalla colpa era divinizzato in virtù della diretta comunicazione dello Spirito di Dio che il Signore Gesù Cristo gli infuse nella condizione gloriosa di risuscitato.

Ferdinando Capra